Anno XXXV. Giovedì 25 Maggio 1882 N. 121.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città, all' ufficio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione postale si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 5. Arretrato 10.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE presso gli uffici in Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RASSEGNA POLITICA

In Ispagna i bei giorni della coalizione dinastico-liberale son finiti; la votazione avvenuta l'altro giorno nella Camera dei deputati sulla proposta di restaurazione della giuria ha dimostrato come i vincoli che univano insieme gli elementi poco omogenei della maggioranza sieno spezzati. È bene, per la chiara intelligenza delle cose, ricordare che il partito liberale dinastico, chiamato al potere dal Re l'8 febbraio 1881, era nato dal connubio di due gruppi distinti d'origine e di aspirazioni: 1.° i centralisti, capitanati dal maresciallo Campos, da Alonzo Martinez e Posada Herrera, i quali, in sostanza, erano dei conservatori e dei soldati ribellatisi a Cánovas per questioni di persone più che di principii, — gruppo influente a Corte e nell'esercito; 2.° i costituzionali, componenti il grosso della coalizione e aventi il Sagasta alla loro testa e in seconda linea uomini popolari come Romero Ortiz, Rodrijo, Linares-Rivas, il generale Lopez Dominguez, nipote di Serrano, ecc. Dopo quindici mesi di convivenza stentata, l'incompatibilità di carattere s'è manifestata con una violenza che fa parere inevitabile la separazione. Nella lotta contro i protezionisti i costituzionali si strinsero coi centralisti intorno al Governo; l'aiutarono potentemente a far trionfare il trattato di commercio con la Francia approvarono le misure finanziarie, così impopolari e del Camacho poichè il credito del paese esigeva un tal sagrificio, — Sagasta, a capo del Ministero, li rassicurava, li faceva pazientare; doveva pur venire il momento in cui egli potrebbe attuare il programma liberale.

Ma ecco che lo stesso Sagasta abbandona codesto programma, o almeno se ne scosta in questioni importanti. Per mitigare l'irritazione dei Catalani, che si credono lesi negli interessi materiali dal trattato di commercio con la Francia e minacciati di peggio dei progetti doganali di Camacho, il presidente del Consiglio ha dichiarato che sarà tempo di parlare della riduzione graduale dei diritti d'entrata, sino al *maximum* fiscale di 15 0[0 « da qui a dieci anni », e cioè alla scadenza del trattato. Prendendo un tale impegno il Sagasta provocò la rivolta del proprio campo. I democrati dinastici di Moret, i repubblicani « possibilisti » di Castelar ruppero la neutralità benevola che avevan serbato fin qui verso il Gabinetto.

Questi effetti della condotta di Sagasta si manifestarono, come dicemmo, nella votazione sul ripristinamento della giuria, che il primo ministro (e così allargava vie più la fossa tra sè e gli antichi amici), respingeva facendo, anzi, della rejezione sua quistione di fiducia. L'emendamento fu respinto dalla Camera con 181 voti contro 55; ma a formare quella prima cifra concorsero i conservatori, onde la maggioranza ministeriale di prima ha cessato d'esistere. I voti contrari provennero dalle frazioni democratiche di Martos, Moret, Castelar e, — qui sta il grave — da venticinque costituzionali sotto la condotta di Lopez Dominguez. Altri quarantacinque costituzionali s'astennero, ma se il loro contegno mancò di coraggio, non mancò però di significato chiaro. La votazione di sabato scuote la posizione del Gabinetto liberale-dinastico, a cui vien meno il suo sostegno naturale.

LA NUOVA LEGGE SULLE PENSIONI

Della nuova legge sulle pensioni e del fascicolo degli allegati statistici, riferiamo oggi i punti più importanti del disegno di legge:

Le nuove ritenute per gli impiegati nominati dopo la nuova legge sono proposte nelle seguenti misure:

Sino alle prime 1000 di stipendio lire 1.5 0[0; da 1001 a 2000, 2.5 0[0; da 2001 a 3000, 3.5 0[0; da 3001 a 4000, 4.5 0[0, da 4001 a 5000, 5.5 0[0; da 5001 a 6000, 6.5 0[0; da 6001 a 7000, 7.5 0[0; da 7001 a 8000, 8 0[0; da 8001 a 9000, 8.5 0[0 e così fino al 12 0[0 che è la massima ritenuta per gli stipendi superiori a lire 15,000.

Durante il primo anno di servizio le ritenute saranno doppie. Gli impiegati possono fare anche delle volontarie ritenute delle quali è tenuto conto nella valutazione delle pensioni; oltre le suddette ritenute, l'impiegato con moglie e con prole deve rilasciare un terzo delle ritenute stesse.

Il diritto a pensione tanto per gli impiegati civili che militari e attribuito dalla nuova legge a tutti coloro che abbiano compiuto 20 anni di servizio, salva la facoltà al Governo di collocare dietro loro domanda, anche coloro che abbiano un servizio di soli 15 anni e di dispensarli in qualunque tempo.

Acquistano il diritto a liquidare la pensione secondo la nuova legge tutti quegli impiegati che alla sua attuazione si trovino in servizio: e ove entro un anno dalla pubblicazione della legge dichiarino di sottoporsi in ragione degli anni di servizio alle seguenti ritenute:

Per chi ha meno di 10 anni di servizio e di una età inferiore a 30 anni, devono corrispondere le ritenute portate dalla nuova legge.

Per quelli che hanno più di 10 anni di servizio e meno di 20 e un'età inferiore di 40 anni, se lo stipendio sta nelle lire 1000: 2,25 se celibi, 3 se con famiglia; fino a 2000: 3,37 e 4,50; 2001 a 3000: 450 e 6: 3001 a 4000: 5,62 e 7,50; 4001 a 5000: 6,75 e 9; 5001 a 6000: 7,50 e 9,65; 6001 a 7000: 8,25 e 10,50, e così via fino a 15 e 17,25, che sono le massime ritenute.

Per quelli che hanno più di 20 anni di servizio e più di 40 anni di età: fino a 1000 3 0[0 se celibi, 4 0[0 se con famiglia; fino a 2001; 4,50 e 6; a 3000 6 e 8; a 4000; 7,50 e 10; a 5000 9 e 12; a 6000 10 e 13; a 7000 11 e 14; a 8000 12 e 15; a 9000 13 e 16 e così via fino a 20 e 23, che sono le ritenute massime.

Queste gravi ritenute saranno fatte soltanto agli stipendi per 10 anni, decorsi i quali saranno ridotte nella misura ordinaria.

Le pensioni nei suindicati casi non potranno ciò non pertanto essere liquidate in base alla nuova legge, se non dopo trascorsi 10 anni dal giorno della dichiarazione, o dopo 5 anni quando siasi raggiunto il 65.° anno di età. Pei militari, dopo 5 anni dalla dichiarazione e a 60 di età.

SPIACEVOLE INCIDENTE

Esso accadde al banchetto di Lucerna durante il discorso del ministro Baccarini ed è così narrato da una corrispondenza alla *Gazz. del Popolo:*

Dopo aver fatto allusione ai due paesi a piedi delle Alpi, a mezzodì ed a settentrione, cominciò il Baccarini a fare la storia del Gottardo, citando dati minuziosi tecnici e cronologici.

Quando alluse a Carlo Cattaneo, scoppiarono vivi applausi. Poscia parlò di Correnti, che sostenne il Gottardo.

Il consigliere comunale di Milano signor Sala, mormorò: « Come dimentica Jacini? »

Intanto Baccarini, proseguendo, parlò anche della parte avuta da Jacini.

Allora Sala replicò: « Sarà contento Jacini di venire dopo Correnti? »

Per combinazione Correnti si trovava vicino a Sala. Voltosi a costui disse: « Tacciano, altrimenti tolgano la parola all' oratore. »

« Sarebbe meglio se la togliesse da sè! » replicò Sala.

Naturalmente nasce qualche movimento. E Correnti esclama:

— Non è a Lucerna e fra tedeschi, che si viene a censurare i patrioti italiani.

— Non ho bisogno delle lezioni di nessuno, risponde Sala furente.

— Ne ha invece una grande necessità, rimbecca Correnti.

— Che intende dire? esclama Sala.

— Che ella è un insolente! risponde Correnti.

— Lei sarà un asino! ripicchia Sala.

— Ma v'è pericolo che nessuno lo creda, risponde Correnti.

Il Sala uscì dalla sala, e poco dopo mandò il signor D'Adda per aggiustare la faccenda.

Intanto si facevano conversazioni dappertutto. Erasi convenuto che gli oratori parlassero solamente pochi minuti, e invece il Baccarini parlava da un po' di tempo.

Inoltre, parlando il Baccarini in italiano, i tedeschi non lo capivano. A un certo punto, per il rumore, Baccarini si fermò aspettando.

E qui successe un secondo incidente.

Parve ad un signore tedesco, ordinatore del banchetto, che il discorso del ministro fosse troppo prolisso. Probabilmente questo signore non comprendeva un iota di italiano. Il fatto sta che ad un certo punto del discorso il signor tedesco si alzò, interrompendo il ministro e gridando:

— *Genug! Genug!* Basta! Basta! Debbono parlare altri oratori!

---

1 APPENDICE

SELMEL

Romanzo Alsaziano di A. Weill

LIBERA VERSIONE DI SANDRO

I.

Non lungi da Rohrwiller nel dipartimento del Basso Reno, è situato, nel mezzo d'un boschetto di querce, un molino chiamato il *Bruchmuhle*.

In ogni tempo questo fu il più ricco molino d'Alsazia. Sette canali pel grano, due segande e quasi tutti i terreni ad un mezzo miglio di circuito, compresi due boschetti, facevano parte di questo ricco dominio.

Un tempo, ne era proprietario un nobile messere; ma all'epoca in cui il nostro racconto ha principio, il gentiluomo era da lungo tempo scomparso ed avea ceduto il posto ad un contadino il cui nome, è vero, mai era apparso sulla lista dei candidati alla deputazione, ma che, spesso, diceva egli ridendo, volendo, avrebbe potuto comprare metà della camera dei Deputati. Del resto niuno conosceva od almeno pronunciava il suo nome: lo si chiamava semplicemente *il mugnaio*.

Aveva un'unica figlia chiamata Salomea; che in dialetto alsaziano suona: Selmel.

È la storia di questa giovane ch'io vi narro.

La natura si manifesta uguale per ogni dove, i soli caratteri variano a seconda dei costumi, del tempo e del luogo; ma la storia d'un cuore è in un tempo quella di tutti gli esseri che uno ne posseggono e che appartengono all'umanità.

II.

Selmel ebbe per governante la natura e sua madre. Malgrado l'opulenza dei parenti, la sua educazione fu affidata al maestro di scuola del villaggio. Se in qualche modo ella dalle altre si distingueva, era per la sua bontà, la fermezza del suo carattere, che il maestro qualificava d'umor fantastico; infine pel suo vestire, che, alla domenica s'approssimava a quello delle signore di città. Aveva compiuto il diciottesimo anno e parlava francese a casaccio ma non conosceva l'aritmetica e pretendeva che mai sarebbe pervenuta ad impararla. Aveva una spinetta pagata da suo padre a Strasburgo duecento franchi e che, sia detto di volo, ne valeva al più cinquanta; ma a Selmel non piaceva fare gli studi elementari del pianoforte, e onde sottrarsi a quel fastidioso esercizio, ad ogni lezione erano lamenti che l'istrumento era stonato e che occorreva al padre di far venire un accordatore da Straburgo. Però siccome aveva una bella voce, a furia di preghiere otteneva che il maestro in luogo di darle lezione, si mettesse lui stesso al piano per accompagnarla; bisogna poco facile in verità, dappoichè ella cantava seguendo le sue buone o cattive, allegre o meste ispirazioni non osservando altro tempo che quello dettatogli dalla sua volontà.

A questi accenti dal cuore sgorgati, il maestro si fermava, le sue scarne dita restavano inchiodate sui polverosi tasti dell'istrumento. Dondolava il capo fissando sull'allieva un profondo sguardo scrutatore come se fatto avesse una qualche importante scoperta. Ma allora Selmel dava in uno scoppio di risa e slanciandosi con un salto dietro la tavola prendeva la grossa bibbia che era sempre là, l'apriva bruscamente ed invitava il maestro ad ascoltarla.

Invano ei protestava stupefatto che la sapeva già tutta a mente. « Non si sente mai abbastanza, rispondeva dessa, la storia di Rut, e quella di David il gran Re. » Sempre più meravigliato, poichè era a sua insaputa che Selmel coltivato avea questa lettura, il maestro cedeva per amore o per forza ed inghiottiva sino all'ultima sillaba l'episodio biblico ove si narra come e

Allora successe un mezzo scompiglio. Sorsero a loro volta gli italiani da tutte le parti, e di tutti i partiti, gridando:

— Non si toglie la parola al ministro del Re d'Italia! Parli il nostro ministro! Parli!

L'incidente non ebbe seguito: però ci fu un momento, in cui l'ambiente pareva carico di elettricità. Ma la presenza dell'on. Baccarini non lo abbandonò. Egli terminò il suo discorso, per quanto l'incidente intervenuto togliesse in gran parte la calma serena e tranquilla di quel convito.

Notizie Italiane

ROMA 23. — Un comunicato del ministero della marina cerca di attenuare l'impressione prodotta dalle prove del *Dandolo*, dicendo che l'elica ha fatto 66 rivoluzioni invece di 80, e che tutta la forza raggiungerà la velocità stessa del *Duilio*. Speriamolo!

Si calcola il danno prodotto all'*Agostin Barbarigo* dal noto scontro ascenda a sole 10,000 lire e sia riparabile in 15 giorni.

È smentita la notizia, del resto inverosimile, che l'on. Pianciani fosse per essere nominato ministro a Berna.

Il ministero sembra disposto ad accettare che siano elettori amministrativi tutti gl'inscritti nelle nuove liste, lasciando impregiudicata la riforma elettorale, comunale e provinciale.

MILANO 23. — Questa mattina gli invitati al Gottardo hanno lasciato Lucerna.

Il ministro Acton, benchè ammalato venne a Milano.

La partenza da ebbe luogo in mezzo ad acclamazioni entusiastiche.

A Gooschenen la comitiva venne invitata ad una refezione.

Nel tragitto sino a Lugano cadde una pioggia dirotta. A Lugano fu imbandito uno splendido banchetto di 800 coperti.

Parlarono il deputato federale Bizier l'avv. Battaglini, sindaco di Lugano, il quale si augurò la prossima abolizione delle dogane fra l'Italia e la Svizzera; il deputato Crispi, il quale rammentò gli esuli italiani rifugiati a Lugano.

L'arrivo a Milano ebbe luogo in mezzo ad entusiastiche ed indescrivibili accoglienze, le quali fecero una grande impressione sugli invitati tedeschi e Svizzeri.

FIRENZE 23. — Ieri sera nell'elegante salone del caffè Thompson alle Cascine i componenti il *Club* svizzero e germanico della nostra città si riunirono in fraterno banchetto per solennizzare l'inaugurazione della ferrovia del Gottardo. Essi erano in numero di centodieciesette, ed alto Sciampagna furono fatti dei bellissimi *toast* all'Italia, alla Germania ed alla Svizzera.

L'allegria non abbandonò un solo istante quella scelta riunione di persone, sul volto delle quali si leggeva la gioia per il compimento di questa opera grandiosa che riunisce in un vincolo fraterno tre delle principali nazioni europee.

CATANZARO — In una cava di pietre ad Aversa per lo scoppio di una mina rimasero feriti parecchi operai. Essi versano in grave pericolo di vita.

NAPOLI — È stata nominata una commissione d'inchiesta fra gli ufficiali superiori del dipartimento per accertare le cause dell'investigamento del regio avviso *Agostin Barbarigo*. Si dice che il fanale di sinistra di questa nave fosse semispento, e che il *Persia*, credendo di passare a largo, andasse ad urtare il fianco sinistro della nave.

Al momento dell'investimento era sulla *plancia* di comando il sottotenente signor Richieri, il quale urtato dal *pennone* del *Persia*, fu sbalzato sulla coperta e rimase leggermente ferito.

Notizie Estere

EGITTO — Telegrafano alla *Rassegna* dal Cairo, in data 23:

Si conferma che i Consoli di Francia, d'Italia e di Grecia siano i soli che ritengano oggi pericolosa la situazione qui, e che nessun'altro Console che quelli d'Italia e di Grecia domandò al proprio governo l'invio di bastimenti da guerra sulle coste di Egitto. Si crede che il comm. De Martino si lasci in ciò persuadere dalle influenze francesi.

Lo scopo dell'agente francese è chiaramente inteso a far sì che con l'invio di navi di parecchie potenze apparisca sempre più che l'Europa non consideri come stabile nè sicuro lo stato di cose in Egitto, e che con la presenza delle bandiere le potenze sanzionino quasi tacitamente la spedizione franco-inglese ed eventualmente uno sbarco.

La Turchia avendo avuto formali assicurazioni dall'Inghilterra a guarentigia dei propri diritti, ha spontaneamente rinunziato a far comparire le sue navi insieme a quelle francesi ed inglesi davanti ad Alessandria.

FRANCIA — Gambetta fu colpito da grandi dolori all'occhio destro. Gli venne consigliato assoluto riposo.

— Il *Figaro* apre una sottoscrizione per le scuole libere. Vi sono offerte di centomila franchi. I consiglieri municipali conservatori ne mandarono quattromila.

— Si afferma che la visita dell'imperatore d'Austria al Re Umberto si effettuerà a Firenze nel pross. giugno.

— Lo czar avrebbe rinviata la incoronazione al 1883 causa le comunicazioni avute dalle polizie europee.

— Al Congresso operaio furono votate con 66 voti contro 12 le conclusioni radicali della commissione, tra cui quella che consiglia di generalizzare gli scioperi, e quella sulla conquista dei poteri municipali e parlamentari.

GERMANIA — Il cancelliere, sempre afflitto dai suoi dolori nevralgici, passa parte della giornata a letto. Suo figlio Guglielmo ha rinunciato per questo motivo a recarsi a Milano per l'inaugurazione del Gottardo.

Tanto l'Austria-Ungheria quanto la Germania respingono l'idea di una conferenza come non necessaria.

A Vienna si teme che la Russia non voglia sollevarvi incidentalmente la questione della Bosnia.

Le trattative colla Curia procedono benissimo. Monsignor Rotelli è atteso qui in missione speciale.

Tutti i giornali tedeschi pubblicano articoli pieni di simpatia per l'Italia a proposito della festa del Gottardo.

CALIFORNIA — Leggesi nella *Voce del Popolo* di S. Francesco:

A Reindeer Canyon, contea San Bernardino (California). Giacomo Negretti, vecchio minatore italiano, scoperse una vena d'argento di grande spessore e di straordinaria ricchezza. Scoperse pure una miniera di rame, che dicono fra le migliori mai scoperte nello Stato.

Cronaca e fatti diversi

Il Consiglio Comunale terrà seduta di secondo invito oggi al tocco.

Processo «del Macerone» — Seguita l'esame dei testi d'accusa — *Alessandri Anna*, ostessa, ha visto il *Noci* alla sua osteria circa alle ore 8 1\|2, un ora dopo circa il fatto — e il veterinario *Valdinoci* conferma.

Si dà lettura di una lunga relazione del perito prof. *Pasqualini* la quale stabilisce che le macchie rinvenute sui panni del Milandri e del Buratti erano di sangue.

Capanna, sarto, riferisce sui buchi e sugli strappi del cappotto, li crede prodotti da arma bitagliente, e da altra triangolare; gli strappi ammette possono essere avvenuti nel passare la siepe di spini.

Ricci, perito medico, ora a Londra, nel suo esame, di cui si da lettura, afferma aver visitato il Milandri, avergli trovato diverse abrasioni, che possono però attribuirsi anche alla *scabbia* di cui allora l'imputato era affetto — non così della scalfitura alla mano sinistra — ha visitato pure il Buratti, anche lui nelle mani aveva diverse recenti graffiature.

Battistini, calzolaio, detto *Scarpon*, nega essere andato per parte del *Nardi*, o *zoppo Fratta*, a chiamar fuori dall'osteria il Gabbanini detto il *Moro*, dice non conoscerlo — Nella contestazione però si danno fra loro del *tu*.

Comandini, fornaio, già in prigione per tentato omicidio — liberato dopo 15 mesi per assoluzione dei giurati — Fu compagno di prigionia al Buratti, dal quale nell'uscire ebbe incarico di salutare il *Valzania* e il *Nardi*, scrisse diverse volte al Buratti, lettere molto enigmatiche, dove si accenna a questo Nardi, che fa *raccomandazioni di stare allegri*.

Avv. *Ceccati*, giudice, chiamato per potere discrezionale dal Presidente, ebbe a fare i primi interrogatori al Pasquale Gabbanini, ora imputato, dal quale s'aspettava rivelazioni scambiandolo per l'altro detto il moro — Si mantenne in un assoluta negativa di qualsiasi consapevolezza — Chiuso il verbale il giudice ebbe a dirgli: Mi duole questo vostro silenzio — noi abbiamo già fatti degli arresti, potremo aver pur errato, una vostra parola potrebbe far del gran bene a questa gente, se essi non sono i veri colpevoli — e il Gabbanini rispose, oh stavolta credo che la giustizia abbia colto nel segno.

Gardini Mariano, cancelliere, conferma le cose anzidette da lui sentite. L'imputato nega affatto.

Il Capitano dei RR. Carabinieri conte *Spada* di Pesaro, era a Forlì dal Febbraio 1879; ha una fisonomia *Carl' Albertina*, parla in fretta, con voce grossa; informa sul partito repubblicano in quella città; sà del Milandri e del Buratti che erano *capi di compagnia*; indica il Sirri come persona capace di commettere delitti. Sospettando del Nardi, lo fece sorvegliare alle sedute di Forlì e lo seppe tutto affaccendato a subornar testimoni.

Decio Augusto, tenente nei RR. Carabinieri, conferma quanto ha assicurato il capitano Spada.

Sono esauriti così le testimonianze d'accusa, e cominciano coll'avv. *Turchi Pietro* i testi a difesa. Dice aver chiesto egli stesso alla difesa di intervenire come teste per respingere una insinuazione a suo carico. Nega aver mai sentito in nessun crocchio, di cui egli abbia fatto parte, quelle parole: «*bisogna dire che nel nostro partito ci sia qualche vigliacco, qualche spia, ecc.*»; è una frase che egli dice non avrebbe avuto senso comune; dell'assassinio se ne parlava, giacchè era cosa che interessava tutta la cittadinanza; quelle parole potrebbero esser state pronunciate, egli certo non le ha sentite. Si dichiara — a richiesta del P. Ministero — militante nelle fila del partito repubblicano. Dà del Buratti e del Milandri le maggiori assicurazioni sulla loro onestà.

Gabici, notaio, minaccia ripeterci tutto il rogito d'acquisto della casa per parte dei Milandri.

---

qualmente David per porsi in salvo si fingesse pazzo appresso i Filistei. Finita la lettura, egli di bel nuovo dondolava il capo, indi silenzioso, si poneva in via per far ritorno al villaggio, accompagnato da un servo del mulino.

Oltre la Bibbia, Selmel avea pur letto alcuni romanzi cavallereschi che il primo impiegato del mulino gli aveva portati da Bischwiller. In questo consisteva tutto il suo sapere.

Per contro, Selmel era stata splendidamente dotata dalla natura. La prima virtù di Selmel, era la sua forte costituzione. Io già veggo sorridere più d'un lettore; è infatti una poco romantica virtù, ne convengo; ma molte signore della città che vestono fronzoli e balbettano quattro lingue, avrebbero invidiato Selmel, la quale in vita sua non conobbe l'emicrania, poichè mai ella si era annoiata se non se talvolta alla scuola d'onde dessa scappava come una capinera per andare a zonzo o comporre un mazzolino di floralisi e di margherite per sua madre, e cogliere nel bosco le fragole pel padre suo.

Non era svelta di forme ma ben proporzionata e portante fieramente il sciolto capo. Aveva il naso lievemente rialzato e finemente scolpito, le narici svelte, le labbra sporgenti e vermiglie, l'occhio azzurro come una fiamma di punch, i capelli castagno scuro.

Il colorito suo variava a seconda della stagione; pallido in inverno, rosso in estate, roseo in primavera.

Il piede aveva piccolo, grande la bocca, ma pareva che fosse quasi apposta onde meglio lasciar scorgere i suoi denti bianchi come quelli d'un cagnolino. Selmel nulla sapeva di tutto ciò; mai ella aveva chiesto a persona se era bella, e neanche aveva interrogato lo specchio. Quando rideva col suo franco e sonoro riso, tutto il suo corpo s'agitava in graziose ondulazioni e sovra tutto la sua gola, ch'essa ricopriva d'un solino di tela splendido per bianchezza, come usano le Alsaziane della riva del Reno, le quali non sogliono portare veli.

Di solito le movenze ed i gesti d'una contadina sono più aspri ed energici di quelli d'una signora. Le linee della figura, i moti delle braccia e delle mani sono primitivi. Vi sono però nei villaggi delle grazie spontanee, delle ragazze che hanno impresso sulla fronte il marchio della nobiltà ed i cui minimi gesti sono armonici. Tale era Selmel. Tutte le sue movenze erano rapide, decise, mai ella si mostrava mal destra, nè nulla guastava. Oltre al suo ridere aveva un altra particolare movenza, era di rialzare come per scherno la parte destra della bocca.

All'atto si sarebbe potuto prenderla per una ragazza infingarda; ma non era che l'effetto d'una lieve dose d'astuzia che monna Natura mai rifiuta ad una figlia d'Eva.

I suoi genitori l'avevano sempre accontentata; ma conviea dire che Selmel non aveva mai esternato desideri fuori di proposito.

Era giunta ai diciott'anni senza saperlo. Ecco Selmel, la figlia unica del ricco mugnaio di Rohrwiller.

III.

La festa della Purificazione era da assai tempo trascorsa, tutti i rocchetti del villaggio erano stati riposti in granaio, il lino e la canapa consegnati al tessitore e già il sole di marzo prometteva di schiudere la primavera, i boccioli dorati ed i fiori di pesche.

Il vasto giardino del mugnaio era tutto sossopra; poichè Selmel vi trascorreva intere giornate. Aveva fatto fare nelle allee dei bordi di busso, riservandosi nel mezzo del giardino un pezzettino di terreno foggiato a cuore e pure contornato di busso, onde piantarvi fiori. Le mercantesse badesi di semi che ogni anno, quali rondini apportavano la primavera in Alsazia, facevano già al mulino spesse visite ben fruttanti, e quando Selmel, nel suo semplice ma espressivo linguaggio, faceva loro la descrizione di qualche novello fiore; svelte desse si mettevano alla ricerca per procurarglielo, poichè era una buona avventora che mai mercanteggiava il prezzo d'un fiore.

(*Continua*)

Gentili, notaio, fece dopo mezzogiorno il rogito di mutuo fra Don Crivellucci e Milandri.

Don Crivellucci. Ha prestato L. 500 al Milandri.

Petrucci Avv. *Giovanni* non dice degli imputati nè bene nè male.

Turci e *Casalboni*, dicono gli imputati essere buona gente.

Dopo loro, una sfilata di altri testi la quale finisce col sindaco ed il parroco, e che depongono in favore (ma senza grande entusiasmo) degli imputati.

Lo sciopero al di là del Reno. — Le energiche misure delle autorità e il pronto intervento della truppa hanno prodotto il loro effetto e sino da ieri gli operai sono tornati ai lavori d'espurgo dei torrenti, verso la corrisposta di equa mercede.

Vari picchetti di truppa sono stabiliti però lungo la linea dei lavori affine che l'ordine sia mantenuto.

La massima parte degli operai che provocarono lo sciopero e minacciarono gli imprenditori, si compone di braccianti romagnoli, i quali dissero che i rispettivi sindaci avevano loro detto che non per conto dei Consorzi e di privati imprenditori ma per conto del Governo si facevano questi lavori d'espurgo e che vi sarebbe stato molto da guadagnare.

Da qui le eccessive pretese di mercede e persino la domanda di una anticipazione sul prezzo dei lavori da eseguirsi.

V'è però ragione di supporre che come nei recenti scioperi del mantovano, non siano mancati anche qui i soliti sobillatori e credesi che le autorità possano facilmente persuadersene.

Accademia dei Ragionieri in Bologna. — I Ragionieri della nostra città ascritti a quell'Accademia sappiamo che una seduta ordinaria avrà luogo Venerdì 26 corrente alle 8 1|2 pom., per deliberare se abbiasi a riprendere ad esame il voto pronunziato dall'Accademia sulla *Logismografia* nella seduta delli 9 Marzo 1877.

In questura. — A Ferrara arresto di M. G. di Luigi per mancato borseggio.

— A Copparo furto di due biroccie pel valore di L. 250 in danno Buzzolani Giuseppe ad opera ignoti.

— A Pieve di Cento e ad opera di ignoti furto di pollame per L. 45 in danno del possidente Govoni Gaetano.

Artisti ferraresi. — Il N. 8 del periodico - *La Musica popolare* - edizione Sonzogno, contiene il ritratto, un cenno biografico ed un *Aria* per Pianoforte, del celebre compositore — strumentista Girolamo Frescobaldi nato in Ferrara nel 1583.

La nostra città tenne sempre un onorevole posto nella storia dell'arte musicale ed ora sembra si faccia di tutto per dimenticarsene.

Meno male che altri se ne ricordano.

Disposizione ministeriale — Il Ministero dell'interno, in conformità ad un parere espresso dal Consiglio di Stato, ha stabilito per massima che, allorquando esistano in uno stesso Comune individui aventi lo stesso cognome e nome, e vi sia più di uno iscritto sulle liste amministrative, dovranno nelle elezioni annullarsi tutte quelle schede, le quali per mancanza di sufficienti indicazioni lascino dubbio a chi veramente abbiasi voluto dare il voto fra individui dello stesso casato e nome.

Quando pertanto fosse stato in un comune proclamato consigliere uno che si trovasse nel caso sovraindicato, ed insorte proteste contro siffatta proclamazione non ne fosse stato tenuto conto nè dal Consiglio comunale, nè dalla Deputazione provinciale, dovranno i prefetti riferirne al Ministero dell'interno, che con Decreto Reale provvederà all'annullamento delle deliberazioni, per le quali venne fatta l'indebita proclamazione a consigliere.

Poste e Telegrafi. — S. E. il ministro dei lavori pubblici, onor. Baccarini, approvando gli accordi intervenuti fra la Direzione generale delle Poste e la Direzione generale dei Telegrafi, ha autorizzata l'una e l'altra Direzione a disporre nell'interesse del pubblico, che siano d'ora in poi accettati e trasmessi i telegrammi da recapitarsi per posta in piego raccomandato, anche se portano sull'indirizzo la sola indicazione del casato dei destinatari, senza che vi sia aggiunto il nome.

Basterà che sia bene preciso l'indirizzo del luogo dove il telegramma deve essere consegnato.

Gazzettino mercantile. — Veggasi 4ª pagina.

« Giornale per i Bambini ». — È uscito in Roma il N. 21 il quale contiene le seguenti materie:

La principessa coi capelli d'oro, *G. L. Piccardi* - Un esempio, *La Zia Stefania* - Fiik, o tre mesi in un circo - Il duello dei pagliacci - Arte spicciola, *Ugo Fleres* - Le avventure di Pinocchio, *C. Collodi* - Viaggi nel passato, *Luigi Sailer* - Fisica elementare - Vedute geografico-anagrammatiche.

Teatro Tosi-Borghi. — L'*Orfeo* ha avuto ieri a sera un buonissimo successo e questa sera si replica.

Abbiamo notato parecchie mal consigliate mutilazioni specialmente nei cori ma in compenso c'è molto affiatamento, molto sfarzo di costumi e di scene; e Giove e tutti gli Dei e le Dee dell'Olimpo si sono portati a meraviglia. Il *can-can* che segna la partenza degli Dei per l'inferno ha destato il solito fanatismo e le partenze invece di una furono tre.

Sono alle prove il *Columella* e *I Briganti*.

Teatro Bonacossi. — Questa sera prima rappresentazione dell'operetta altravolta tanto applaudita « *Un matrimonio fra due donne* ». Poscia il nuovo ballo *Normaul*.

Circo Fassio. — Grande rappresentazione mimo equestre a ore 8 1|2.

Serraglio Bach. — Questa grande *menagerie* che dapertutto ha destato meraviglia e che è uno dei più completi e dei più ricchi che si conoscano, viene oggi aperto dalle 10 ant. alle 10 pom. — Alle 6 e alle 8 pom. hanno luogo due grandi rappresentazioni con entrata nelle gabbie e pasto alle belve.

L'elefante, il rinoceronte bicorno, una pantera nera *(felis melas)*, varie famiglie di superbi leoni, tigri reali, leopardi, jene, orsi, lupi dorati, uccelli, scimmie, coccodrilli, serpenti, zebre, formano i più preziosi esemplari di questa completa collezione zoologica che tutti correranno ad ammirare.

A Porta Reno. — La piazza del Travaglio e gli spalti adiacenti sono convertiti addirittura in un vero bazar orientale. — Attorno al Circo Fassio, c'era già il piccolo serraglio Blanc e ora si sono aggiunti: teatro meccanico, tiro al bersaglio e altre baracche che faranno poi vedere le loro meraviglie.

Che Ferrara sia diventata di botto una Milano?

(Vedi teleg. in 4ª pagina)

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

CONGREGAZIONE CONSORZIALE
del Iº Circondario
CANAL BIANCO

NOTIFICAZIONE

Dietro autorizzazione impartitane dall'Autorità Prefettizia con dispaccio N. 2171 delli 4 corrente rendesi noto ai possidenti tutti del 1º Circondario che, dal giorno 8 andante fino al 3 del Giugno prossimo, sarà ostensibile nella Segreteria del Consorzio dalle ore 10 antim. alle 4 pom. di ogni giorno non festivo il progetto di statuto organico disciplinare redatto pel Circondario stesso dalla Commissione che l'assemblea degli interessati appositamente elesse nel dì 21 Aprile 1879.

Pertanto, chiunque di loro potrà assumerlo in esame, ed al caso farvi in iscritto le proprie osservazioni.

Nel 5 poi successivo alle ore 12 meridiane i medesimi possidenti vorranno radunarsi in assemblea generale nella Residenza Consorziale, onde deliberare appunto intorno al discorso statuto.

Se però tale convocazione non avesse seguito per mancanza di numero legale negl'intervenuti, la convocazione verrà rimandata al Lunedì 12 Giugno per l'ora e nel luogo superiormente indicati; con avvertenza che in questa riunione di secondo invito le deliberazioni saranno valide ed efficaci, qualunque esser possa il numero dei presenti.

Si ammetteranno al Convocato i soli possidenti inscritti nei Campioni del Circondario. Il loro intervento dev'essere personale, esclusi i Mandatari. Si fa eccezione pei Minori e pupilli, per le donne e pei Corpi Morali, i quali potranno essere rappresentati dai Tutori e dai Mandatari, muniti di legale Mandato. Chiunque vorrà intervenire all'adunanza dovrà ritirare dall'Ufficio di Contabilità Consorziale un certificato da presentarsi al momento del suo ingresso nell'apposita sala per accertare la sua qualifica di possidente inscritto nei Campioni.

Finalmente all'1 pom. del giorno in cui seguirà il Convocato, i Signori Consortisti intervenuti elleggeranno il Presidente provvisorio dell'assemblea, per indi procedere alla costituzione dell'ufficio definitivo della Presidenza.

Dalla Residenza Consorziale
Ferrara 5 Maggio 1882.

Il Presidente
PASQUALI Dott. ANTONIO

L'AVVENIRE DEL POPOLO

Caro B. G. sono imbevuto di condoglianza, perchè vi siete addentato dell'articolo che vi ho messo nel 16, corrente, sul foglio della *Gazzetta*, per smentire l'amputazione che mi fate, che nell'ambizione umana ognuno individualmente è più superiore dell'altro, e vi avrei risposto prima, alla vostra inventiva se il sig. Direttore della *Gazzetta* che l'ha sempre abbondante, non avesse dovuto sospenderlo per la troppa materia. Ma ora che c'è posto per metterci anche il mio, vi rispondo che l'avete preso malamente, perchè non ho voluto scrivervi un livello famoso contro di voi, o un scritto denigrante, mentre quello che devo metter fuori lo metto fuori davanti, senza tanti riguardi, come deve fare il uomo sincero, perchè anch'io non sono un ipocrate e come voi quello che avete davanti lo avete anche di dietro. Voi mi direte: sempre! — ed io vi dirò: così dovrebbe fare il vuomo delle razze tribù umane che sono venuti per ragione di forza col progresso di tempo e per miglioramento di capacità.

Dunque questa volta lasciamo la logica e ragioniamo patacamente, senza inquietarvi e prendetelo in bene, perchè il mio articolo non è ispirato dall'odio delle caste, non lassiandomi sibilare da quelli che vorrebbero spargere la dissenteria fra gli artisti, che cercano il bene essere de' suoi simili, secondo le massime del Vangelo che dicono: quando uno schiaffo te lo vogliono dare da una parte voltatevi a viceversa.

Ma qui non siamo nel caso perchè io non ho voluto darvelo in nessun luogo, ma solo mettervi sulla buona via, secondo il mio modesto parere, perchè anch'io sono artista, come voi, e l'istruzione nessuna me la dà.

Io butto fuori quello che mi viene in bocca e senza l'idea di aggradirvi alle spalle, come fanno i vili pusilamini che ci ficano il sasso e nascondono poi la mano nella schiena, per non essere scoperti in fragrante, e mi duole anzi che un giornaleto locale di qui, che si pubblica nella nostra città, a Ferrara, abbia stampato un articolo dove nel quale c'era dentro l'illusione a un altro letterato che si cela sotto il mio bern-domino, il quale non è vero perchè sono io, e non ho fatto come voi che avete lassiato il domino vecchio, ma avete preso il bern- di *Roberto il Diavolo*, che si conosce dallo stile che non può essere che il vostro, perchè si capisse subito dalla timologia della costruzione periodica. — E qui avete fatto bene a rispondere, per difendere la pulizia urbana della città, giustificandovi che avete la vostra occorrenza e il necessario per tenere pulite le strade e fra il personale, i cavalli, i giumenti e voi, siete sufficienti per soddisfare il servizio pubblico della pulizia che si chiama *urbana* perchè non si può vedere da per tutto oculatamente dove ci vuole la granata. — Lascio pure la polemica del *Savonarola* dove potrei confondervi, perchè anche a Firenze ce ne innalzano un altro, come vogliono fare un monumento a Giordano il bruno, e Arnaldo di Brescia ed altri martiri che perirono trucidati dal piombo straniero degli austriaci, per la generazione del popolo schiavo, cose che nè io nè voi potiamo trattare, e bisogna aver fatto il suo corso e non conoscere appena i bastoni, e se voi avete aditato cose cardinali io non voglio dirvene delle arcivescovili, perchè mi manca quella scintilla della divinità che l'Onnipotente ci dò, nella proporzione della legge del cuore. Lassiamo dunque le petegolezze, e occupiamoci a aditare gli errori sbagliati e a pugnare la causa della classe operaia del popolo proletario e su questo ognuno deve essere unito, con corde perchè trionfi la verità e la giustizia umanitaria del uomo.

Dunque stringiamoci la destra dove non ci deve entrare la sinistra sistematica, e a chi volesse metterci su, per disunirci nell'armonia del muto affetto scambievole d'ambedue di noi, ripetiamo quell'emiciclo in versi del poeta fiorentino della Toscana, dove dice:

« *E questo fia suggel che ogni vuomo sgagni* »

ANTONIO GAMBERINI
operaio fonditore.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

24 Maggio

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª 17°, 0 C
Alt. med. mm. 751 49	» mass.ª 24°, 5 »
Al liv. del mare 756,50	» media 20°, 0 »
Umidità media: 76°, 6	Ven. do. SE; N

Stato prevalente dell'atmosfera: nuvolo: pioggia: temporale

Altezza dell'acqua caduta mm. 16. 82.

25 Maggio — Temp. minima 15° 1 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

25 Maggio ore 12 min. 0 sec. 0.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 24. — *Eydtkuhuen* 23. — Smargon, fra Vilna e Minska fu incendiato da dei ragazzi. (!) Gli oggetti salvati furono bruciati nel cimitero degli israeliti dalla plebaglia. I ragazzi vennero bruciati uno ad uno. (!)

Da iermattina parte di Korso, chiamato la *vecchia città* è in fiamme.

Parigi 23. — L'incidente delle dimissioni di Say, portato alla Camera dalla commissione, provocò il voto ieri. Gli oratori dichiarano che il voto non ebbe nessun significato ostile a Say, e che non poteva alterare il bilancio. L'ordine del giorno puro e semplice, combattuto dal governo è respinto da 364 voti contro 91.

L'ordine del giorno esprimente fiducia in Say, accettato da Say, è approvato con 302 voti contro 36.

L'incidente è terminato.

Londra 23. — Ai Comuni Dilke rispondendo a Leivsow dichiara che la flotta fu spedita in Egitto per proteggere le persone e le proprietà. Spera che la presenza sua contribuirà, senza impiego della forza, al mantenimento dello *statu quo*.

Londra 24. — Il *Times* ha dal Cairo: Sultan pascià che garantiva della lealtà della Camera perde coraggio. La maggioranza nella Camera gradatamente diminuisce. Si crede che la Turchia incoraggi alla resistenza gli arabi per costringere le potenze a chiedere appoggio.

Parigi 24. — La maggior parte dei giornali sono soddisfatti pel ritiro della dimissione di Say. La Turchia appronta delle navi per l'Egitto.

Cairo 24. — La cannoniera inglese *Beacon* è giunta a Porto Said. Due cannoniere francesi si trovano a Suez. Si assicura che dopo l'arrivo della flotta anglo-francese il kedive abbia telegrafato tre volte al sultano chiedendo istruzioni; il sultano non rispose.

Parigi 24. — Dicesi in caso che la dimostrazione navale sia inefficace, la Francia e l'Inghilterra, prima di ricorrere ad un intervento militare turco, sono disposte a sottoporre la questione alle potenze che prenderebbero la responsabilità di misure decisive.

Cairo 24. — Il ministero continua i preparativi militari; 400 artiglieri furono spediti ad Alessandria e 200 a Damietta.

Si pongono torpedini lungo la costa.

Tutti i generali riuniti nella caserma di Abdin giurarono di difendere il governo contro ogni intervento. Volevasi esigere lo stesso giuramento dai Sceichi Beduini, ma ricusarono di impegnarsi a resistere contro un'intervento turco.

Le squadre fecero contratti di provvigioni per tre mesi.

Milano 24. — L'asciolvere dato alla colonia svizzera, alle autorità e rappresentanze ed agli invitati federali, è riuscito imponente. Il ridotto del Teatro della Scala era ornato di trofei e bandiere delle due nazioni. Vi erano 400 coperti. Assistevano anche le rappresentanze del municipio, della stampa cittadina e svizzera. Brindarono: il console svizzero Vonwiller alla patria; il consigliere federale Surick alla colonia svizzera milanese; Ghonivier, deputato nazionale svizzero, all'Italia, al governo ed alla Casa Savoia. *(Applausi entusiastici e replicati, e marcia reale).* Il Direttore del Gottardo beve alle tre nazioni; Favone, consigliere di Ginevra, all'Italia che seppe col traforo del Gottardo mantenersi alla testa delle nazioni civili. Si fecero altri brindisi; in ultimo Vonwiler brindò al Re Umberto. *(Entusiastici evviva).*

La banda municipale alternava gli inni delle tre nazioni.

Roma 24. — CAMERA DEI DEPUTATI

Si approva la proposta di proroga fino a giugno 1883 i trattati di commercio con l'Inghilterra, Germania, Spagna, Svizzera e Belgio.

Si prende in considerazione la proposta di aggregare i comuni di Quassolo e Favaguasco al mandamento Settimo Vittone.

Prosegue la discussione su le modificazioni al testo unico delle leggi sul reclutamento.

Si approvano gli articoli 126, 127, 128, 129 e 130.

Si approvano gli articoli 131, 133, 137, 138, 140, 147, 159, 174; (l'art. 175 venne rimandato alla Commissione) della vecchia legge sul reclutamento, che hanno dovuto subire modificazioni per le nuove leggi votate.

Discutesi in seguito la legge su gli stipendi e assegni fissi agli ufficiali ed impiegati dipendenti dall'amministrazione della guerra.

Tutti gli articoli (ad eccezione dell'ultimo) sono approvati.

Rimandasi a domani la discussione delle tabelle che determinano gli stipendi, assegni, e le indennità per ogni arma.

ANNO XLIV. — GAZZETTINO MERCANTILE — N. 21

SINDACATO DEI PUBBLICI MEDIATORI DI FERRARA

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO

PREZZI dei generi verificati dal 15 al 22 Maggio 1882.

		Minimo		Massimo		Dazio consumo	
Frumento ferrarese fino	il Quint.	29	—	29	50	—	—
» » buono mercantile (consegna fine mese)	»	—	—	—	—	—	—
» » inferiore	»	24	75	25	75	—	—
» del Polesine	»	28	—	28	25	—	—
Formentone ferrarese	»	24	50	25	—	—	—
» del Polesine	»	25	50	26	—	—	—
» del Polesine (consegna fine corrente mese)	»	—	—	—	—	—	—
» di Romagna	»	—	—	—	—	—	—
» estero	»	21	—	22	50	—	—
Risone	»	18	—	21	—	2	10
Avena Ferrarese	»	21	50	22	25	1	50
» del Polesine	»	21	50	22	25	1	50
» del Polesine (consegna fine corrente mese)	»	—	—	—	—	1	50
Fagiuoli bianchi	»	27	—	28	—	1	—
» colorati	»	23	50	27	—	1	—
Orzo	»	18	50	19	—	1	50
Ceci	»	—	—	—	—	1	—
Favino	»	22	—	23	—	1	—
Riso cimone glacè	»	50	—	52	—	4	30
» cima	»	43	—	45	—	4	30
» fioretto	»	36	—	39	—	4	30
» indiano	»	33	—	34	—	4	30
Olio di oliva fino	»	145	—	160	—	9	10
» dell'Umbria	»	108	—	110	—	9	10
» delle Puglie	»	103	—	108	—	9	10
» di Corfù	»	104	—	110	—	9	10
Caffè Portoricco	»	330	—	340	—	8	—
» S. Domingo	»	270	—	280	—	8	—
» Bahia	»	230	—	240	—	8	—
Zucchero austriaco 1ª qualità	»	146	—	147	—	6	—
» in polvere	»	135	—	136	—	6	—
Spirito di Germania di centigradi 94/95 (fusto compreso)	»	165	—	167	—	17	50
» nazionale di centigradi 94/95 (senza fusto)	»	154	—	155	—	17	50
Petrolio in barili	»	—	—	—	—	4	55
» in cassette	»	64	—	65	—	4	55
Legna combustibile forte	»	2	75	3	25	—	30
» dolce	»	2	25	2	75	—	30
Canepa di primaria qualità	»	—	—	—	—	—	—
» comune	»	73	24	81	18	—	—
» inferiore	»	68	09	72	44	—	—
Scarti di canepa	»	46	36	50	71	—	—
Canaponi	»	46	36	47	81	—	—
Stoppe	»	44	91	47	81	—	—
Fieno	»	6	—	7	—	1	—
Erba medica	»	6	—	6	50	1	—
Paglia	»	2	—	2	50	—	60
Seme canapa	»	75	—	100	—	2	60
» trifoglio	»	110	—	115	—	2	60
» erba medica	»	115	—	120	—	2	60
Vino nero 1.ª qualità	l'Ettol.	38	—	42	—	6	50
» 2.ª qualità	»	32	—	36	—	6	50
Uva pigiata forte nostrana	il Quint.	—	—	—	—	3	20
» dolce	»	—	—	—	—	3	20

N. B. Nei prezzi sopra segnati non è compreso il Dazio consumo.

Oro pezzo da 20 Franchi da 20. 65 a 20. 62 — Argento da 103. 25 a 103. 10

Pel Sindacato dei Pubblici Mediatori

IL PRESIDENTE — ROSSI DAVIDE

(Dall'*Eco*)

(Stabilimento Tip. Bresciani)